

il re Christianissimo, sciolto da l' impedimento che havea per il qual Soa Maestà non potea mostrar la volontà sua liberamente, hora ella sarà in termine che si potrà governar d'un'altra maniera. Pur monsignor di Agramonte afferma che dal canto del re non s' ha da pensar a guerra di questi mesi et anni, se la forza non astringerà a far altrimenti, dicendo che l' animo di Sua Maestà è di riposarsi, et non inquietar sè et altri. Il tempo sarà quello che ci mostrerà il vero. So ben che vostra excellentia ha-

219* verà hauto questa nuova molto più presto de l' avviso mio, *maxime* ch' io non so quando si faccia spazzo per Lombardia, pur non ho voluto restar de significarle la ditta nuova aziò che ella sapia a che tempo la se intese qui.

Ho visitato per nome di vostra excellentia monsignor reverendissimo d' Agramonte, et congratulomi con sua signoria de la promotion sua a la dignità del cardinalato con quelle parole che mi son parse in proposito. La predeta sua signoria ringratia infinitamente quella del partecipar ch' ella fa seco d' ogni ben et honor suo, certificandola che può disponer tanto di lei, per quello ch' ella si vaglia, quanto d' altro amico et servitore suo che sia in questa corte, però la supplica a volersene valer in quello che occorre che ella sarà sempre pronta a obedirla et servirla come sua signoria è patrona, raccomandandosi molto a vostra signoria illustrissima. Esso monsignor mi ha detto che l' Christianissimo, oltre il pagamento de li danari exborsati per la recuperation di figlioli, si ritrova haver in esser meglio di dui altri milioni d' oro, nè per questo Sua Maestà pensa spenderli si non honoratamente et fugir la guerra quanto più potrà, dicendo non esser per mancar di star in buona union con la Maestà Cesarea secondo che ricerca il vincolo ch' elle hanno insieme.

220 A dì 22, fo la Madalena. Vene in Collegio li oratori di Verona, venuti per causa di le aque, et li fo ditto la provision fatta eri in Pregadi.

Vene il conte Alberto Scoto condutier nostro, et ringratiò la Signoria di la provision concessagli poi la morte del conte Paris suo padre, offerendosi etc.

Vene l' orator de l' imperator, per cose particular, che non atende ad altro.

Vene l' orator di Fiorenza, richiedendo trata di certi formenti, vol mandar a comprar in terre aliene da mar, et voria nolizar nave di qui, et li fo risposto non si poteva farlo senza parte posta in Consiglio di X con la Zonta.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LIII

Et nota. Intesi che l' mexe di zugno in Fiorenza è stà decapitati doi cittadini, come si ha per lettere di Luin (?) et di Bologna nel conte Guido Rangon, *videlicet* prima uno Marsilio Ficino zovene, l' altro Lorenzo Soderini, et questo perchè avisava a uno Nicolò Valori, è col papa, quello si feva in Fiorenza.

Item, intesi che a Fiorenza hessendoli mancato il vino, hanno gran copia di zucari in la terra, et fanno aqua con zucaro, et quella beveno, oltra li axeti con aqua; ma vino non zè.

Fono in Collegio a far hozi Pregadi, per meter angarie et fo terminà indusiar a doman, et hozi li Consieri vanno a Muran a visitar il Serenissimo poichè l' stà ben di piedi, *tamen* non camina ancora.

Da poi disnar, li Savi si reduseno per aldir le differentie di quelli di Pordenon con il suo signor Liviano, et parlò domino Aloise Descalzo el dotor, avvocato, per

Et li Consieri andono con le sue barche a visitar il Serenissimo a Muran, qual era levato di leto et stà bene, et le gambe è desenfiate, hozi ha dato licentia a domino Beneto da Corte dotor medico, leze a Padoa, venuto a la sua cura che l' torni a Padoa a lezer.

Da Cival de Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 20. Scrive: Ho questa mane da Marano che ivi erano gionti 30 fanti spagnoli venuti per mar con lor capi di squadra, dicevano esser stali nel campo a la obsidion di Fiorenza ne le compagnie del marchese del Guasto, et venivano per andar in Hongaria, et che di mano in mano sopravvenirebbe gran numero di altri fanti, con la persona di esso marchese per il medesimo effecto. Apresto, che era venuto uno altro, mostrava esser capitano, con fama di voler far fanti.

In questa matina fo in Collegio l' orator di la comunità di Brexa domino Zuan Francesco Pochipani dotor, dolendosi che sier Antonio Justinian capitano di Brexa, in execution di certe lettere scritoli di qui, vol far ruinar su la spianada tutti li molini et case, ancora che siano di legname, et che saria con gran danno di quella città fidelissima, suplicando si voi scriver et si cometti al magnifico domino Antonio di Castello et a li signori Avogadori straordinari, sono de li, che vadino a veder. Et per il Collegio fo scritto che le case di legname non innovasse nulla.

Noto. È venuto in questa terra domino Galeoto Zugno orator di Fiorentini apresso il duca di Ferrara, licentiatto da lui, cussi volendo il papa, et è alozato in caxa di l' orator fiorentino esistente in questa terra.